Allo stadio Bologna si scopre razzista

● **I cori** del Dall'Ara contro i napoletani durante la canzone di Dalla scuotono la città ● **Il presidente** onorario Morandi minaccia dimissioni ● **Il sindaco Merola:** «Striscioni e canti sono inaccettabili»

A.COM.
acomaschi@unita.it

L'orgoglio ritrovato per quella doppietta di Bianchi inflitta ai terzi in classifica è già storia: il giorno dopo il match contro il Napoli Bologna si trova a fare i conti con i cori razzisti rivolti agli avversari sulle note di *Caruso* di Dalla. Un comportamento contro cui si scaglia Gianni Morandi, presidente onorario del Bfc, minacciando l'addio: «Incivili, la loro è una maleducazione deficiente, anche se la mia è una carica simbolica e forse inutile, non mi piace più». Mentre la Procura aspetta la relazione della Digos per aprire un fascicolo, e si parla di un tifoso napoletano ferito da una bottigliata in testa, dopo essere stato inseguito da alcuni bolognesi perché aveva sottratto una bandiera.

«Sono lontani i tempi quando lo stadio di Bologna veniva preso ad esempio per la civiltà e la sportività del pubblico che sapeva addirittura applaudire la squadra avversaria quando giocava meglio della nostra», tuona dunque Morandi su Facebook. «Non so quanti fossero ieri quegli incivili - continua -, capaci di un comportamento razzista ed offensivo. Spero fossero pochi, certo non mi riconosco in loro che oltraggiano la figura di Lucio e insultano gli avversari». Comune e Provincia si affrettano a chiedergli di restare, Morandi è un'istituzione a sua volta. Ma lo schiaffo patito dal cantante è doppio. Proprio lui aveva accolto l'idea, lanciata dal direttore del museo MAMbo Gianfranco Maraniello di introdurre la partita con una delle canzoni più note di Dalla. «Voleva essere un segnale distensivo» spiega Maraniello, che chiamato ai vertici della Gam da Cofferati si considera ormai bolognese, al di là delle origini napoletane e degli studi a Milano: «Non era un omaggio al Napoli quanto l'invito a fare dello stadio e della partita un momento di festa, puntando su un terreno comune alle due tifoserie», ovvero su Caruso, tributo di uno dei bolognesi più amati al celebre tenore partenopeo.

Ma già le prime note sono coperte dai fischi, seguiti dagli sfottò velati di un odio rituale, «Lavali col fuoco, Vesuvio lavali col fuoco... merda Napoli», da striscioni inequivocabili e incredibili. Si spegne la voce di Dalla, una delle persone più aperte e tolleranti che hanno dato lustro alle due torri, oltre che tifoso sfegatato della squadra rossoblù. Una brutta pagina, che ne apre un'altra inaspettata con l'annunciato addio di Morandi alla società di cui è fedelissimo. Una reazione che dà la misura dello choc patito dalla città.

...

Il consiglio comunale si dissocia con un documento. Franco Grilli (Libdem): «Ma non basta»

Non è la prima volta che Bologna deve confrontarsi con l'idea di non essere più un'isola felice, la città «sazia e disperata» apostrofata ormai trent'anni fa dal cardinale Giacomo Biffi ha lasciato il segno. Ma da qui a scoprirsi razzista ce ne passa. Il sindaco Virginio Merola condanna «la memoria infangata di Dalla» e i cori «inaccettabili. Sono comportamenti che nulla hanno a che fare con lo sport. Una violenza verbale inconcepibile». L'assessore provinciale allo Sport Marco Pondrelli esprime «vergogna» per cori e striscioni che attribuisce però a una «sparuta minoranza, gli autentici tifosi bolognesi hanno sempre fatto della pluralità e dell'integrazione la loro forza».

LE PRESE DI DISTANZA

Anche il Consiglio comunale si dissocia, e a nome di tutti i bolognesi chiede scusa a Napoli e ai suoi cittadini. Ma l'ordine del giorno del Pd Corrado Melega sottoscritto da tutte le forze politiche chiama in causa anche la società, perchè «prenda le distanze da quelle curve violente». L'unica eccezione sollevata dai grillini è sull'invito a Morandi, anche questo unanime, perché ci ripensi: «Sarà un segnale forte a tutte le tifoserie». «Dalla disse "siamo tutti napoletani", a Bologna potremmo fare lo stesso» propone poi il consigliere regionale Libdem Franco Grillini, già presidente Arcigay e tra i fondatori della Lila. Un primo passo per cambiare mentalità, visto che «contro il razzismo non ci possiamo accontentare di un buffetto o solo di un documento del Consiglio Comunale, occorre un impegno comune quotidiano specie nelle scuole. Si prova pena e rabbia quando proprio in una città civile come Bologna si assiste all'espressione di un razzismo antimeridionalista che pensavamo sepolto per sempre». Sui siti più visitati dai tifosi sono tanti i messaggi di condanna per cori e striscioni di «frustrati e ignoranti», anche con motivazioni diverse («non esiste bolognese che fischi Lucio», scrive qualcuno). Ma c'è chi riesce a prendersela con la società per avere voluto, con Caruso, dare un'accoglienza speciale ai napoletani.

IL PROVVEDIMENTO

Curva squalificata Ma la sanzione è stata sospesa

Obbligo di disputare una gara con il settore denominato «Curva Bulgarelli» privo di spettatori per il Bologna con l'esecuzione di tale sanzione sospesa per un periodo di un anno con l'avvertenza che, se durante tale periodo sarà commessa analoga violazione, la sospensione sarà revocata e la sanzione sarà aggiunta a quella comminata per la nuova violazione. Lo ha deciso il Giudice sportivo della serie A Gianpaolo Tosel in merito a Bologna-Napoli disputata domenica. I tifosi rossoblu sono stati puniti per il coro «oh Vesuvio lavali col fuoco» cantato ripetutamente e inoltre per uno striscione che riportava la scritta «Sarà un piacere quando il Vesuvio farà il suo dovere». Curva chiusa e allenatore squalificato. Davide Ballardini salterà un «per avere, al 26' del primo tempo, proferito un'espressione blasfema (art. 19 n. 3 CGS); infrazione rilevata dai collaboratori della Procura federale».

Lo striscione apparso domenica allo stadio Dall'Ara di Bologna

«Solo pochi deficienti, noi rimaniamo speciali»

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

L'INTERVISTA

Andrea Mingardi

Cantautore, ex consigliere Pd e tifoso da sempre, difende la città: «Non va ingigantita l'azione di 100 o forse solo 50 idioti Episodio circoscritto»

«Non possono paragonarci a curve come quella laziale. Bologna è speciale e difenderò sempre la sua cultura, anche se depauperata». Andrea Mingardi sotto le due torri non ha bisogno di presentazioni. Cantautore (anche in dialetto), direttore del Festival delle arti per promuovere giovani talenti, ex consigliere comunale con il Pd, con Morandi oltre all'impegno nella Nazionale cantanti condivide la "fede" rossoblù. «Allo stadio ci vado da quando avevo otto anni. Ho seguito la partita anche se sono in Egitto, ovunque sia mi collego. E ho visto quello che ho visto».

Ecco, Mingardi, come definisce quello che è successo domenica prima di Bologna-Napoli?

«Non sono d'accordo con l'evidenza che è stata data all'azione di cento, o magari solo cinquanta, deficienti. Penso che Bologna ami Dalla, che Bologna abbia preso questo pretesto, come quando fischi qualcuno perché lo temi. Poi i razzisti, violenti, deficienti nel calcio esistono, ma non si può costruire su questo episodio circoscritto una "svolta" negativa nella psicologia dei bolognesi. Certo, negli ultimi anni la città non ha fatto nulla per coltivare l'orgoglio per le proprie eccellenze, per dire ai giovani chi erano personaggi come Dalla, dunque magari qualcuno domenica non l'ha percepita come una mancanza di rispetto a un artista straordinario. E mancano i mezzi per prendere le distanze da quello che fanno gli altri ultrà...»

...

«Morandi? Forse si è stufato anche della società, che non gli fa prendere decisioni»

...al di là dell'offesa a Dalla, il punto non è l'aggressione all'avversario che diventa nemico? Per questo Morandi parla di addio...

«Forse a Morandi più in generale non piace più questo ambiente, questa società: lo hanno usato, gliel'ho anche detto, senza interpellarlo sulle decisioni. Detto questo, non voglio minimizzare, ma c'è una curva che per la prima volta ha fatto una stupidaggine, e gli ultrà vi diranno che non sono d'accordo con quei pochi. Noi siamo stati i primi a ridere con i napoletani, quando negli anni Ottanta hanno reagito agli insulti del Verona con lo striscione su Giulietta... e abbiamo applaudito Maradona che ci ha dato cinque gol. Per questo dico che certi titoli mi paiono esagerati, c'è voglia di dire che Bologna ha perso la sua diversità. E penso anche a chi, in città, si dice stufo dell'insistenza sulla "bolognesità". Poi questi striscioni certo aiutano chi vuole cancellare queste caratteristiche di Bologna».

Casini, un altro bolognese, dice di capire Morandi, «eravamo tifosi speciali» e parla al passato. Non condivide?

«Pierferdinando non l'ho mai visto a seguire il Bologna in serie C, Morandi invece ci veniva».

...

«Abbiamo riso con i napoletani sul Verona e applaudito Maradona che ci ha fatto gol»

Però il dibattito su come è cambiata la città non si apre da oggi e per lo stadio, no?

«Se ogni giorno vogliamo scrivere come è cambiata Bologna ci sto, altrimenti questo diventa solo lo spunto per non raccontare appunto in che modo cambia».

Gli ultrà non dovrebbero comunque condannare i pochi responsabili?

«Ci sono dei responsabili ultrà, e non sono imbecilli vi assicuro, certo vorrei che prendessero le distanze, ricordando che qui non è mai stato picchiato nessuno, mai fatto del male a qualcuno. Quello che è stato fatto è anzitutto privo di spirito, poco spiritoso, anche gli ultrà del Bologna devono capire che c'è sempre qualcuno più a sud di qualcun altro. Però eviterei che quest'ultimo fatto venga ingigantito: aiutiamoli a capire che hanno sbagliato, sarà un bene. Perchè qui lo puoi fare, mentre non puoi farlo capire alla curva laziale che ha sbagliato. Vogliono paragonarci a loro? Io difenderò sempre la cultura bolognese, per quanto depauperata: noi siamo speciali».